

**PRIMA SETTIMANA DI MARZO 2023**

**PAROLA DELLA SETTIMANA**

Inviato da : Alba

Pubblicato il : 4/3/2023 17:20:00

		<b>PAROLA DELLA SETTIMANA</b>
		<b>PRIMA SETTIMANA DI MARZO</b>
<b>5</b>	<b>domenica</b>	<b>Il di Quaresima</b>
<b>6</b>	<b>lunedì</b>	<b>FERIA</b>
<b>7</b>	<b>martedì</b>	<b>FERIA</b>
<b>8</b>	<b>mercoledì</b>	<b>FERIA</b>
<b>9</b>	<b>giovedì</b>	<b>FERIA</b>
<b>10</b>	<b>venerdì</b>	<b>FERIA (astinenza)</b>
<b>11</b>	<b>sabato</b>	<b>FERIA</b>

Nelle Scritture, la montagna **À** sempre il luogo della rivelazione. Sono gli uomini come Mos<sup>À</sup> ed Elia che Dio incontra. Si racconta anche che il volto di Mos<sup>À</sup> venne trasfigurato da quell'incontro: "Quando Mos<sup>À</sup> scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mos<sup>À</sup> mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poich<sup>À</sup> aveva conversato con il Signore". La magnificenza della rivelazione divina si comunica anche a coloro che la ricevono e diventano i mediatori della Parola di Dio. Ges<sup>À</sup> si mette a brillare come il sole sotto gli occhi di tre discepoli: questo lo individua come Colui che **À** l'ultimo a rivelare Dio, come Colui che oltrepassa tutti i suoi predecessori. Ci<sup>À</sup> **À** sottolineato ancor pi<sup>À</sup> dal fatto che Mos<sup>À</sup> ed Elia appaiono e si intrattengono con Lui. Essi rappresentano la legge e i profeti, cio<sup>À</sup> la rivelazione divina prima di Ges<sup>À</sup>. Ges<sup>À</sup> **À** l'ultima manifestazione di Dio. **À** quello che dimostra la nube luminosa da dove una voce designa Ges<sup>À</sup> come il servitore regale di Dio. A ci<sup>À</sup> si aggiunge l'esortazione ad ascoltare Ges<sup>À</sup>, ad ascoltare soprattutto il Suo insegnamento morale. Solo chi ha fatto esperienza della luce non si rassegna al buio e alle tenebre. E provo ad immaginare il Maestro alle battute finali del suo cammino, mentre, dopo l'accoglienza entusiastica che ha caratterizzato l'inizio della missione in Galilea, adesso la Sua Parola e i suoi gesti stanno procurando diffidenza, ostilit<sup>À</sup> e rifiuto. Ges<sup>À</sup> inizia ad annunciare ci<sup>À</sup> che Lo attende a Gerusalemme. I suoi non Lo comprendono e vorrebbero addirittura ostacolarlo "per il suo bene". I capi del popolo cercano solo l'ennesimo pretesto per farLo fuori. Ges<sup>À</sup> sale sul monte, come gi<sup>À</sup> tante volte aveva fatto, per cercare la relazione con il Padre. Porta con s<sup>À</sup> tre dei suoi, perch<sup>À</sup> vedano e siano testimoni di quella meta luminosa che **À** la Pasqua, e conservino nel cuore un po' di quella luce per quando ce ne sar<sup>À</sup> bisogno. Ges<sup>À</sup>, pur con tutta la fatica di ogni uomo, si getta tra le braccia del Padre, perch<sup>À</sup> sa che mai Lo lascer<sup>À</sup> cadere, persino quando le apparenze diranno l'esatto contrario. E poi quella luce abbagliante, da togliere il fiato, che dialoga con la luce che Ges<sup>À</sup> ha dentro e che abbiamo anche noi. Certo, non c'<sup>À</sup> niente di pi<sup>À</sup> fragile di questa piccola luce che ciascuno si porta dentro. Ecco cosa **À** stato per i discepoli lo spettacolo della trasfigurazione: un anticipo circoscritto nel tempo e nello spazio della luce e della bellezza che **À** Dio. E quando ci torneranno con la memoria dopo gli eventi della Pasqua, riconosceranno che la luce, per quanto custodita nella fragilit<sup>À</sup> della propria carne ferita, **À** pi<sup>À</sup> forte di ogni notte, anche la pi<sup>À</sup> nera, e

splender<sup>À</sup> sempre, tra le tenebre. Ecco perch<sup>À</sup> non abbiamo da temere: il nostro **À** il Dio che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita.